Lâ??Occidente capovolto e la faticosa risposta alle piazze, il punto di vista di Marco Follini

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Lâ??Occidente non Ã¨ amato nel mondo. E lâ??Occidente non ama se stesso. A piÃ¹ di un terzo di secolo dalla caduta del muro di Berlino si puÃ² dire senza tema di smentita che il â??nostroâ?? mondo se la passa male. Allâ??epoca sembrava che ci si aprisse davanti una prateria. Oggi, siamo finiti sul banco degli imputati. Anche come accusatori di noi stessi. Si puÃ² evocare Oswald Spengler che un secolo fa profetizzÃ² il â??tramontoâ?? dellâ??Occidente. Oppure ci si puÃ² fintamente consolare ricordando lâ??illusione di qualche anno fa secondo cui la storia era finita o giÃ¹ di lÃ¬. E magari perfino crogiolarsi con la discutibile idea che noi si fosse la â??civiltÃ superioreâ?• dellâ??epoca. Tutti argomenti che affiorano e svaniscono seguendo il flusso delle mode politiche e culturali, se cosÃ¬ le vogliamo chiamare.

Poi perÃ² câ??Ã¨ la realtÃ , che va oltre le nostre elaborazioni. E la realtÃ ci avvisa che stiamo attraversando il momento piÃ¹ critico da molto tempo a questa parte. Come se la storia -la nostra e quella altrui- avesse preso una di quelle pieghe che non si possono piÃ¹ correggere. Ad accentuare la nostra difficoltÃ câ??Ã¨ poi una sorta di remora che non ci aiuta a chiamare le cose per nome. E soprattutto a guardarci dentro con qualche profonditÃ . Noi facciamo fatica a rivendicare i nostri meriti. E facciamo fatica a metterci dâ??accordo sulle nostre colpe.

CosÃ¬, Ã¨ scomparsa ormai dalla nostra visuale unâ??idea comune di cosa diavolo sia e cosa possa essere questa entitÃ geopolitica assai variegata che siamo abituati a chiamare occidente. Prendendo in prestito dalla geografia tutto quello che la storia ci sta lesinando. Fatto sta che la prima potenza occidentale, gli Stati Uniti dâ??America, non sono piÃ¹ quelli di una volta. E il loro orizzonte non Ã¨ certo quello atlantico.

Quanto allâ??Europa, Ã¨ troppo disunita per reggere sulle sue fragili spalle il peso che spetterebbe alla seconda potenza occidentale. Non Ã¨ un caso che la doppia crisi che si accavalla tra le onde dellâ??oceano lascia senza risposta e senza interlocuzione le due crisi piÃ¹ dolorose e piÃ¹ laceranti di questo tempo: lâ??Ucraina e il Medio Oriente. Laddove câ??Ã¨ un paese, a Kiev, che vorrebbe entrare in occidente, sentendosene parte. E câ??Ã¨ un altro paese, a Tel Aviv che non si accorge di stare uscendo un passo dopo lâ??altro dal nostro occidente e forse anche dal proprio.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Eâ?? piuttosto evidente che la sfida geopolitica si Ã¨ fatta improba. Ce lo dicono le nostre piazze, ribollenti di uno sdegno che si rivolge in larga parte contro noi stessi. E a sua volta la imponente sfilata dei missili sulla piazza Tien an Men ce lo ha appena ricordato nei modi ruvidi che sono propri di quei mondi.

Ma câ??Ã¨ una sfida ancora piÃ¹ importante che si sta giocando a margine dei rapporti tra le grandi potenze. Ed Ã¨ la contesa di principio tra lâ??ordine liberal- democratico di cui noi siamo i titolari, sia pure largamente imperfetti, e quelle forme di potere piÃ¹ assertivo che governano saldamente in altri contesti e guadagnano proseliti anche nelle nostre contrade.

E qui appunto lâ??argomento bussa alle nostre porte. E ci pone una domanda di fondo. Ha ancora un significato questa disputa di principio? Lâ??idea di una democrazia liberale Ã¨ ancora una suggestione, una convinzione, un titolo di merito? Ha dalla sua un respiro, oppure Ã¨ diventata il bersaglio delle nostre stesse inquietudini? Quanto ancora di quellâ??idea ci appartiene e quanto invece richiama il nostro senso di colpa per non aver saputo adempiervi come forse era nelle premesse piÃ¹ ideali?

Lasciamo da parte il vecchio argomento sulla democrazia che si pensava di dover esportare nel resto del mondo. La questione a questo punto Ã¨ letteralmente capovolta. Si tratta piuttosto di ragionare su quello che si finisce per importare. E cioÃ¨ quei modelli politici piÃ¹ assertivi, autoritari, chiusi in se stessi, che una volta ci facevano paura e che ora invece sembrano insinuarsi nelle pieghe delle nostre incertezze politiche esistenziali con tratti che a molti finiscono per apparire piÃ¹ suggestivi e rassicuranti.

default watermark

In pochissimi anni il nostro mondo sâ??Ã¨ capovolto. E se prima si presentava con il volto inquietante di quello che a suo tempo si definiva imperialismo ora invece sembra indossare la maschera della sua titubanza. Siamo diventati incerti sui nostri stessi valori. Quei valori che fino a poco tempo fa volevamo offrire in dono al resto del mondo. Eâ?? questo lâ??argomento che echeggia anche dalle nostre proteste di piazza. Che meriterebbero risposte pensate e approfondite da parte della politica che conta. Risposte nÃ© disattente, nÃ© saccenti, nÃ© magari troppo compiacenti. Si tratta di ragionare su di noi e sul mondo. E lâ??impressione Ã¨ che stiamo facendo tutti una gran fatica a farlo fino in fondoâ?•. (di Marco Follini)

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Settembre 28, 2025
Autore

redazione

default watermark

EI SRL - P.IVA IT16017671005